



**Euroinformazioni**, 8 Marzo 2010

Caro lettore, cara lettrice,

La ratificazione del Trattato di Lisbona ha apportato un cambiamento radicale al funzionamento e significato dell'Unione europea. Il Trattato permetterà un passaggio da un'Europa incentrata quasi esclusivamente sull'economia e sull'armonizzazione dei mercati verso un'Europa politica, basata sulla partecipazione dei cittadini.

Alla luce di ciò, con il presente bollettino contenente informazioni ricavate dalle istituzioni europee, voglio informarti sullo sviluppo legislativo e politico nei vari settori di competenza dell'Unione europea. Questa "lettera" ha l'obiettivo di fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini e in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" è di vitale importanza, convinto che una delle maggiori responsabilità di un europarlamentare consista nel rendere comprensibili al proprio elettorato processi politici e dinamiche istituzionali.

Ti auguro una piacevole lettura e sarò contento di ricevere i tuoi suggerimenti alla mia casella di posta elettronica ([raffaele.baldassarre@europarl.europa.eu](mailto:raffaele.baldassarre@europarl.europa.eu); [raffaelebaldassarre1@virgilio.it](mailto:raffaelebaldassarre1@virgilio.it)), alla quale ti invito a inoltrare una breve mail, richiedendo l'invio della prossima Newsletter direttamente al tuo indirizzo di posta elettronica.

Tuo,

Raffaele Baldassarre

# BREVI DALL'EUROPA

## 10 ANNI DI SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA E STRATEGIA DI LISBONA

A 10 anni dal lancio della strategia di Lisbona e dalla costituzione dello Spazio Europeo della Ricerca è importante domandarsi se gli obiettivi fissati nel 2000 sono stati raggiunti e avviare un'analisi d'impatto per capire quali sono stati i fallimenti e i successi delle politiche di ricerca che hanno coinvolto gli europei nell'ultima decade.

Assunto che la strategia di Lisbona non ha ancora raggiunto a pieno le sue finalità, di certo si può affermare che l'ERA ha aperto la strada ad una programmazione più chiara e sistematica della ricerca europea. Il 7PQ rappresenta un tentativo di attuazione di tale strategia sia nei metodi che nei mezzi, seppure ancora in evoluzione. Molti esempi possono essere citati: la definizione di priorità comuni, l'approvazione della carta e del codice di condotta, i programmi transnazionali che hanno spinto gli Stati membri ad un maggiore impegno.

Incontestabile punto di partenza dell'analisi dei 10 anni ERA è la consapevolezza che l'obiettivo del 3% del PIL europeo speso in R&D non è stato raggiunto e che l'UE ha di fronte grandi competitori globali che rappresentano grandi sfide ancora da affrontare.

Le più grandi potenze economiche e gli antagonisti di vecchia data come gli Stati Uniti, e più giovani rivali come India e Brasile, hanno fatto della ricerca il motore del loro sviluppo già da tempo, raggiungendo, o quasi, quella percentuale che l'UE dei 27 stenta a realizzare.

Tale dato non deve tuttavia rimanere l'unico parametro di valutazione della strategia ERA che, se analizzata nel dettaglio, presenta punti di forza che permettono di parlare della strategia di Lisbona come una strada verso il successo, piuttosto che di un fallimento. In effetti è proprio attraverso l'ERA che l'UE sembra aver trovato una risposta alle sfide globali optando per l'internazionalizzazione dei programmi europei di ricerca.

Il 7PQ si è caratterizzato infatti per la tendenza degli Stati membri a porsi come grande interlocutore con i partner internazionali, aprendo discussioni e avviando tentativi di coordinamento delle politiche di ricerca anche con i concorrenti globali.

La proposta della CE di avviare la Strategia Europea per la Cooperazione Tecnologica con il resto del mondo è stata ben accolta dagli Stati membri che hanno sostenuto ad una sola voce gli interessi di ricerca comuni, creandosi così una propria posizione nel contesto mondiale.

Naturalmente l'ERA ha ancora molte sfide da affrontare.

Stando agli economisti uno dei maggior limiti della ricerca in Europa è rappresentato dalla gestione della proprietà intellettuale. Il sistema dei brevetti è molto più costoso in Europa che altrove nel mondo (10 volte in più rispetto agli USA e 13 volte in più rispetto al Giappone). I costi (per lo più legati alle traduzioni, alla diffusione e alle spese legali in caso di contraddittorio) per mantenere un brevetto sono oggi estremamente elevati e spesso agiscono come deterrente agli investimenti soprattutto delle piccole e medie imprese, pertanto costrette a cedere le loro innovazioni tecnologiche. Per una soluzione a tale problema pare si debba attendere che si

snelliscano e uniformino le procedure dello *European Patent Office* di Monaco di Baviera.

L'impegno del settore privato rappresenta appunto un'altro dei punti deboli della ricerca europea, e l'aumento delle risorse industriali per la ricerca potrebbe essere definito come il test finale del successo della strategia di Lisbona. Ad oggi solo il 49% dei ricercatori europei è impiegato nel settore privato, percentuale bassa se confrontata con l'80% degli Stati Uniti e il 68% del Giappone.

Gli sforzi post-2010 mirano proprio a rafforzare la presenza del settore privato per sfruttarne il valore aggiunto e renderlo base per la costituzione di una economia europea basata sulla conoscenza. Anche in questo caso l'ERA sembra stia preparando il terreno per una soluzione. All'interno dell'ERA sono stati attuati due strumenti che stimolano la partecipazione privata: le Piattaforme Tecnologiche (TP) e le Iniziative Tecnologiche Congiunte (JTI).

A queste va associata l'iniziativa *Lead Markets* della Commissione europea che punta soprattutto ad investire nei settori con promettenti ritorni economici per attirare il maggior numero possibile di industrie.

Oggi è ancora precoce poter valutare i risultati di tali iniziative, ma rimane positivo il giudizio sulle condizioni create per la loro implementazione: invogliare il settore privato significa favorire i legami con il mondo accademico e incoraggiare un impegno maggiore da parte degli Stati membri.

E' proprio in tal senso che sono stati indirizzati i lavori degli ultimi anni della strategia di Lisbona, con il suo rilancio iniziato nel 2007 con la pubblicazione del *Green Paper* sull'ERA, seguito da una consultazione pubblica durata mesi (che ha coinvolto enti pubblici e privati) e culminato nella primavera 2008 con il meeting di Lubiana e l'avvio della visione UE2020.

Contemporaneamente l'UE ha lanciato cinque iniziative in aree strategiche per la ricerca: mobilità e carriera dei ricercatori, infrastrutture di ricerca, trasferimento di conoscenze tra ricerca pubblica e privata, programmazioni congiunte e cooperazione internazionale.

# DAL PARLAMENTO EUROPEO

## IL PARLAMENTO ELEGGE LA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA

### Decisione recante approvazione della nomina della Commissione

**Con 488 voti favorevoli, 137 contrari e 72 astensioni, il Parlamento ha eletto la nuova Commissione europea che resterà in carica fino al 31 ottobre 2014 sotto la guida, per la seconda volta, di José Manuel Barroso. I leader dei gruppi PPE, S&D e l'ALDE avevano annunciato il loro sostegno al nuovo Esecutivo, mentre i Verdi/ALE, la GUE/NGL e l'EFD avevano anticipato il loro voto contrario e l'ECR aveva anticipato l'astensione.**

La Commissione Barroso I, approvata nel novembre 2004, aveva ottenuto 449 voti favorevoli, 149 contrari e 82 astensioni.

Apprendo il dibattito in Aula, il Presidente del Parlamento, **JERZY BUZEK**, ha affermato che "questa è l'alba di un nuovo decennio, con un nuovo modo di lavorare per le istituzioni europee".

La responsabilità verso il Parlamento è "di importanza cruciale per la legittimazione democratica della Commissione", ha sottolineato il Presidente **José Manuel Barroso**. La situazione eccezionale che si vive attualmente con la crisi economica, i cambiamenti climatici e le questioni di sicurezza energetica - ha aggiunto - ha fatto sì che oggi è stato "un momento di audacia". Abbiamo bisogno di "istituzioni europee forti" per affrontare queste sfide, ha sostenuto, e spettava alla Commissione e al Parlamento agire insieme "al fine di garantire che l'UE sia qualcosa di più della mera somma delle sue parti". "Oggi un nuovo capitolo nella nostra avventura europea inizia", ha concluso, aggiungendo che dobbiamo cercare "di renderlo un successo per tutti i nostri cittadini".

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



*"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente Barroso, se ci atteniamo alla lettura dei fatti proposta dal collega Cohn-Bendit, attraverso la chiave interpretativa dell'ipocrisia, il Partito popolare europeo avrebbe deciso di votarla perché ha tredici Commissari, i Liberali perché ne hanno nove, mentre i Socialisti forse dovrebbero astenersi perché il loro bottino è stato più limitato.*

*Ma le cose non stanno così. Il voto di tanti di noi è infatti legato alla risposta a una domanda più profonda: a quale ruolo è chiamata la Commissione Barroso in questa circostanza storica?*

*È chiamata, signor Presidente, a ridare speranza a milioni di persone e aziende in difficoltà, infrangendo con caparbia e con la forza delle idee il regime di sudditanza nei confronti di lobby e di governi.*

*È chiamata, signor Presidente, a dare un volto europeo alle politiche dell'immigrazione e dell'energia, a lanciare gli eurobond per garantire la ripresa. È*

*chiamata, signor Presidente, ad affermare con convinzione, cara Baronessa Ashton, una politica estera e di difesa dell'Unione degna di questo nome. Secondo Martin Schulz, siete come frati trappisti che hanno fatto il voto del silenzio. In questo vostro ideale percorso di santità, io vi propongo di adottare un altro voto: il voto del fare. Ci sono infatti molte cose da fare. Signor Presidente, facciamole presto, facciamole bene, facciamole insieme. Auguri Presidente Barroso!"*

## GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

### **SWIFT: IL PARLAMENTO EUROPEO BOCCIA L'ACCORDO CON GLI USA**

**Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul trattamento e sul trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi**

**Il Parlamento ha rifiutato di approvare l'accordo provvisorio sul trasferimento dei dati bancari agli Stati Uniti attraverso la rete SWIFT, adducendo preoccupazioni in materia di privacy, proporzionalità e reciprocità. Il testo firmato tra gli USA e i 27 stati membri non potrà entrare in vigore. I deputati propongono di negoziare un nuovo accordo.**

La risoluzione che respinge l'accordo - approvata con 378 voti favorevoli, 196 contrari e 31 astensioni - invita la Commissione e il Consiglio ad attivarsi su un accordo a lungo termine con gli Stati Uniti su questo tema. I deputati ribadiscono che qualsiasi nuovo accordo deve essere conforme ai requisiti del Trattato di Lisbona, e in particolare alla Carta dei diritti fondamentali.

La proposta del PPE e dell'ECR di rinviare il voto, sostenuta anche dalla Commissione, è stata respinta dall'Aula con 290 favorevoli, 305 contrari e 14 astensioni.

"Il Consiglio non è stato abbastanza duro sulla protezione dei dati", ha detto la relatrice, sostenendo che le norme sul trasferimento e sulla conservazione dei dati contenute nell'accordo interinale non sono proporzionate alla sicurezza che pretendono fornire.

Per continuare a condividere i dati finanziari ai fini della lotta al terrorismo, l'UE e gli Stati Uniti si basano ancora su un accordo di mutua assistenza giudiziaria che permette lo scambio di dati nel quadro della legislazione interna degli Stati membri dell'Unione.

In una lettera al Presidente del Parlamento Jerzy Buzek, la Commissione europea ha annunciato ieri che, "nelle prossime settimane", adotterà delle proposte linee guida negoziali per un accordo a lungo termine. Queste "risponderanno alle preoccupazioni del Parlamento europeo e del Consiglio" e garantiranno "il massimo rispetto della privacy e protezione dei dati".

I deputati hanno ribadito i principi enunciati in precedenza, in una risoluzione approvata il 17 settembre 2009.

### **I dati sui cittadini europei devono sottostare alle norme UE**

La risoluzione del settembre 2009 chiede che l'accordo rispettasse pienamente i diritti dei cittadini dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali. I dati, secondo i deputati, dovrebbero essere raccolti "solo ai fini della lotta al terrorismo" e deve essere trovato "il giusto equilibrio" tra le misure di sicurezza e la tutela delle libertà civili.

La risoluzione chiede l'applicazione degli stessi meccanismi di ricorso previsti nell'UE, compreso il risarcimento in caso di trattamento illecito dei dati personali".

## **ALLARGAMENTO**

### **PAESI CANDIDATI ALL'UE: CONTINUARE SULLA STRADA DELLE RIFORME**

- Doc. B7-0067/2010 - **Risoluzione sulla relazione 2009 sui progressi compiuti dalla Croazia**
- Doc. B7-0065/2010 - **Risoluzione sulla relazione 2009 sui progressi compiuti dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia**
- Doc. B7-0068/2010 - **Risoluzione sulla relazione concernente i progressi compiuti dalla Turchia nel 2009**

**Il Parlamento ha dato un giudizio generalmente positivo sugli sforzi compiuti durante il 2009 dalla Croazia e dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia per diventare paesi membri dell'UE. L'Aula ha anche sottolineato i limitati progressi della Turchia sulla strada delle riforme per rispettare i cosiddetti "criteri di Copenhagen", preliminari all'adesione all'UE.**

Questioni come lo Stato di diritto, la libertà d'espressione, le buone relazioni con i paesi limitrofi, il rispetto delle minoranze etniche e la lotta contro la corruzione ed il crimine organizzato devono ancora essere affrontate dalla Croazia, dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e dalla Turchia, secondo quanto affermato nelle proposte di risoluzione.

#### **Croazia**

I negoziati di adesione con la Croazia potrebbero concludersi positivamente nel 2010 e l'adesione del Paese potrebbe dare "un impulso positivo" al processo d'integrazione del resto della regione balcanica, secondo il progetto di relazione. I deputati sono comunque preoccupati per la diminuzione in Croazia del sostegno popolare all'adesione e quindi chiedono al Consiglio di decidere "il prima possibile" di affrontare, durante i negoziati, il capitolo riguardante i diritti fondamentali ed il sistema giuridico. Inoltre, la risoluzione che dovrà essere votata dall'Aula, pone l'accento sulla necessità per la Croazia di migliorare ulteriormente la cooperazione regionale e risolvere le questioni rimaste aperte con i paesi confinanti. Dei 35 capitoli da discutere e negoziare per giungere all'adesione, 28 sono stati "aperti" e 17 "chiusi" positivamente.

### **Ex Repubblica iugoslava di Macedonia**

I deputati membri della commissione per gli affari esteri, prevedendo che i negoziati di adesione con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia cominceranno presto, chiedono al Consiglio di confermare, durante il Summit di marzo 2010, l'accettazione della raccomandazione della Commissione di aprire formalmente tali negoziati. I deputati sostengono, infatti, la proposta del governo della Grecia per una data "simbolica" del 2014 per l'adesione all'UE dei paesi dei Balcani, come indicato nella proposta di risoluzione.

### **Turchia**

La proposta di relazione afferma che i progressi compiuti nel 2009 per quanto riguarda le riforme, restano limitati. I deputati criticano anche la mancata applicazione per il "quarto anno consecutivo" del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di associazione CE-Turchia. La mancata apertura di porti e aeroporti a Cipro, avvertono inoltre i deputati, potrebbe avere "serie conseguenze sul processo dei negoziati". Il governo turco dovrebbe contribuire con proposte "concrete" a una soluzione complessiva della questione di Cipro. L'inizio del ritiro delle sue forze militari dal nord dell'isola e la risoluzione del problema della sistemazione dei cittadini turchi, contribuirebbero alla creazione di un clima favorevole ai negoziati, dicono i deputati.

Infine, i deputati si rammaricano delle sentenze della Corte costituzionale che hanno fermato le attività del DTP, il "Partito per una società democratica", vicino alla minoranza curda, e cancellato la legislazione che limitava la giurisdizione dei tribunali militari. I deputati affermano che queste misure rappresentano "un serio passo indietro" nel percorso riformatore della Turchia e chiedono, dunque, che la Costituzione sia modificata.

## **AFFARI ECONOMICI**

### **SANZIONI UE CONTRO PARADISI FISCALI E FUGA DI CAPITALI**

#### **Risoluzione sulla promozione della buona governance in materia fiscale**

**Potenziare l'azione dell'UE e adottare misure concrete e immediate, incluse sanzioni, contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita di capitali. E' quanto chiede il Parlamento auspicando l'applicazione dello scambio automatico delle informazioni nell'UE e con i paesi terzi e la promozione di accordi antifrode. Raccomanda anche la creazione di un sistema di incentivi per recuperare i crediti fiscali transfrontalieri e di una base imponibile comune per i gruppi industriali.**

Approvando la relazione con 554 voti favorevoli, 46 contrari e 71 astensioni, il Parlamento "condanna fermamente il ruolo svolto dai paradisi fiscali nell'incoraggiare e nel trarre profitto dall'evasione fiscale, dall'elusione fiscale e dalla fuga di capitali". Esortando pertanto gli Stati membri "a considerare prioritaria" la lotta contro questi fenomeni, invita l'UE "a potenziare la sua azione e ad adottare misure concrete e immediate, ad esempio sanzioni, contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale e la fuga illecita di capitali".

Propone anche l'istituzione di un registro pubblico dell'UE "che elenchi i nomi delle persone e delle imprese che hanno creato società e aperto conti in paradisi fiscali", con lo scopo di svelare i veri beneficiari celati dietro alle società off-shore. Esorta inoltre l'Unione europea ad adottare misure che impediscano l'abuso del "principio di residenza" mediante regimi di domicilio e proprietà fittizi che consentono alle holding senza attività o alle società di comodo di evitare ai loro proprietari effettivi di pagare le tasse nel loro paese di domiciliazione. L'UE dovrebbe inoltre adottare un approccio comune all'applicazione di misure anti-abuso, che sia "efficace, equo e coerente con il concetto di costruzione di puro artificio".

### **Lo scambio automatico d'informazioni per combattere l'evasione fiscale**

Per i deputati, una buona governance fiscale - intesa come trasparenza, scambio di informazioni a tutti i livelli, efficace cooperazione transfrontaliera e concorrenza fiscale leale - è "un elemento chiave per la ricostruzione dell'economia globale dopo il crollo finanziario del 2008". A tale riguardo, sottolineano che, al posto del segreto bancario, "si dovrebbe prevedere, in ogni caso, uno scambio automatico di informazioni in tutti gli Stati membri e i territori dipendenti".

Il Parlamento ritiene poi che la commercializzazione, nell'Unione europea, di fondi alternativi domiciliati in un paese terzo debba essere subordinata al rispetto delle norme di buona governance fiscale, nonché all'effettiva applicazione - sulla base di norme giuridicamente vincolanti - del principio dello scambio automatico di informazioni.

I deputati ricordano che la lotta contro i paradisi fiscali e l'evasione fiscale potrà avere successo "solo se verranno applicate a tutti le stesse regole". In proposito, ritengono che la direttiva 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio "costituisca un passo positivo verso la creazione di un quadro globale per lo scambio automatico di informazioni". Ritengono peraltro che le disposizioni di tale direttiva dovrebbero essere estese a Singapore, Hong Kong, Macao, Dubai, Nuova Zelanda, Ghana e ad alcuni stati degli USA, che sono "un luogo privilegiato per gli evasori fiscali". Lo scambio automatico di informazioni, d'altra parte, agevolerebbe "il recupero dei capitali trasferiti all'estero in modo illecito".

### **Una reale politica dell'UE in materia di buona governance fiscale**

I deputati ritengono che vi sia "necessità di coerenza e di una reale politica dell'Unione europea in materia di buona governance fiscale" e che la sua credibilità dipenda anche dalla sua volontà "di prendere misure rigorose innanzitutto contro i paradisi fiscali esistenti sul proprio territorio". Esortano quindi l'UE ad esaminare diverse forme di sanzioni e incentivi per promuovere la buona governance fiscale, "quali un prelievo speciale sui movimenti da o verso giurisdizioni non cooperative, il mancato riconoscimento, all'interno dell'Unione europea, dello status giuridico delle società create in giurisdizioni non cooperative e il divieto per le istituzioni finanziarie dell'Unione europea di stabilire o mantenere filiali e consociate in giurisdizioni non cooperative".

Il Parlamento raccomanda poi la creazione "di un adeguato sistema di incentivi per il recupero di crediti fiscali transfrontalieri", al fine di aumentare l'attuale tasso di recupero del 5%. Al riguardo, suggerisce, di ripartire equamente le entrate derivanti dalla riscossione delle imposte non pagate tra l'amministrazione che recupera crediti fiscali per conto di uno Stato membro richiedente e l'amministrazione di quest'ultimo. Sottolineando la necessità di coordinare le politiche degli Stati membri per rafforzare l'applicazione delle norme anti-evasione, il Parlamento ricorda che l'introduzione di

una base imponibile consolidata comune contribuirebbe ad affrontare i problemi relativi alla doppia imposizione e al prezzo di trasferimento all'interno di gruppi. Inoltre, per meglio identificare i prezzi di transazione inesatti e le tecniche di evasione fiscale più frequentemente utilizzate, propone che la Commissione dia priorità a una più estesa applicazione del metodo dei profitti comparabili, "spostando così il raggio del controllo dei prezzi di trasferimento dal livello della transazione a quello dell'impresa".

### **Promuovere accordi anti-frode con i paesi terzi**

Il Parlamento invita inoltre tutte le parti interessate ad accelerare la conclusione dell'accordo anti-frode con il Liechtenstein e chiede che sia conferito un mandato alla Commissione per negoziare accordi analoghi con Andorra, Monaco, San Marino e Svizzera. Al contempo, gli Stati membri dovrebbero rivedere i loro accordi fiscali bilaterali con i paesi terzi.

Pur accogliendo con favore i primi progressi compiuti in materia di buona governance fiscale a seguito delle iniziative adottate in altre sedi internazionali, il Parlamento ritiene tuttavia che gli impegni assunti dal G-20 sino ad oggi "non siano sufficienti ad affrontare le sfide poste dall'evasione fiscale, dai paradisi fiscali e dai centri offshore". Invita poi l'OCSE a coinvolgere la Commissione nella revisione *inter pares* del Forum mondiale, "in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle giurisdizioni non cooperative e lo sviluppo di una procedura per valutare la conformità e l'attuazione di contromisure dissuasive".

I deputati rilevano infine l'esigenza di rivedere le attuali norme contabili internazionali per aumentare la trasparenza e, al riguardo, chiedono che con i conti annuali delle società siano divulgate le informazioni contabili relative ai paradisi fiscali per ciascun paese. L'UE dovrebbe anche garantire la coerenza nell'attuazione, a livello europeo e internazionale, delle norme in materia di vigilanza prudenziale, imposizione fiscale e riciclaggio di denaro nonché di lotta contro il terrorismo.

## **AFFARI REGIONALI**

### **FONDI UE PER RINNOVARE GLI ALLOGGI DELLE COMUNITÀ EMARGINATE**

**Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli interventi in materia di alloggi a favore delle comunità emarginate**

**Il Parlamento ha adottato un regolamento che permetterà alle comunità emarginate di tutti gli Stati membri di beneficiare dei fondi europei per la ristrutturazione, il rinnovo o la sostituzione delle loro abitazioni.**

Con 588 voti favorevoli, 57 contrari e 16 astensioni, il Parlamento ha adottato un testo di compromesso negoziato con il Consiglio che modifica il regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) al fine di estendere a tutti gli Stati membri la

possibilità di ricorrere ai finanziamenti UE per ristrutturare, rinnovare o sostituire le abitazioni esistenti delle comunità emarginate che vivono nelle zone urbane o rurali. Questa possibilità era finora riservata ai 12 Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

Più in particolare, le spese per l'edilizia abitativa (eccettuate le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili) sono ammissibili per le zone colpite o minacciate dal deterioramento fisico e dall'esclusione sociale negli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente e "nell'ambito di un'operazione di sviluppo urbano integrato o di un asse prioritario". In tutti gli Stati membri sono invece ammissibili soltanto "nell'ambito di un approccio integrato per le comunità emarginate".

L'allocazione per l'edilizia abitativa può ammontare a un massimo del 3% della dotazione del FESR destinata ai programmi operativi interessati ovvero al 2% della dotazione totale del FESR. Le spese potranno essere destinate al rinnovo delle parti comuni in alloggi multifamiliari esistenti e al rinnovo e cambio d'uso di edifici di proprietà di autorità pubbliche o di operatori senza scopo di lucro da destinare a famiglie a basso reddito o a persone con esigenze particolari. Nei "vecchi" Stati membri, gli interventi potranno comprendere il rinnovo e la sostituzione degli edifici esistenti.

# BANDI - INVITI - AVVISI

## AUDIOVISIVI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "AZIONE PREPARATORIA MEDIA INTERNATIONAL" CHE MIRA A ESAMINARE E VERIFICARE LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE TRA PROFESSIONISTI DEL CINEMA EUROPEI E QUELLI DEI PAESI TERZI. IN GUUE 2010/C 33/04 DEL 10 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 33/04

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 31/3/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA MEDIA 2007 - SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE (EACEA/02/10) - PER IL SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI RETI E ALLA MOBILITÀ DI STUDENTI E FORMATORI IN EUROPA. IN GUUE 2010/C 30/10 DEL 6 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 30/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 30/4/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "MEDIA 2007 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE TELEVISIVA DI OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE" CON L'OBBIETTIVO DI PROMUOVERE LA DIFFUSIONE TRANSNAZIONALE DI OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE PRODOTTE DA SOCIETÀ DI PRODUZIONE INDIPENDENTI PER INCORAGGIARE LA COOPERAZIONE TRA EMITTENTI, DA UN LATO, E PRODUTTORI E DISTRIBUTORI INDIPENDENTI, DALL'ALTRO. [ATTENZIONE: SONO PREVISTE DIVERSE SCADENZE, IL 05/03/2010 E IL 28/06/2010]. IN GUUE 2009/C 231/10 DEL 28 SETTEMBRE 2009.

Codice: 2009/C 231/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 28/6/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "PROMOZIONE/ACCESSO AL MERCATO" ATTUATO DAL PARLAMENTO EUROPEO A SOSTEGNO DEL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO (MEDIA 2007) PER MIGLIORARE LA CIRCOLAZIONE DELLE OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE GARANTENDO L'ACCESSO AI MERCATI PROFESSIONALI EUROPEI E INTERNAZIONALI, E PER INCORAGGIARE AZIONI COMUNI TRA ENTI NAZIONALI DI PROMOZIONE DI FILM E PROGRAMMI AUDIOVISIVI. IN GUUE 2009/C 240/05 DEL 07 OTTOBRE 2009.

Codice: 2009/C 240/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 30/6/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "MEDIA 2007 SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE" PER IL SOSTEGNO AL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO, IN PARTICOLAR MODO IL MIGLIORAMENTO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI PROFESSIONISTI DEL SETTORE. IN GUUE 2010/C 29/05 DEL 5 FEBBRAIO 2010.

Codice: 2010/C 29/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 9/7/2010

### **RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO**

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA SPECIFICO "PERSONE" 2010: PROGRAMMA INTERNAZIONALE DI SCAMBIO PER IL PERSONALE DI RICERCA NELL'AMBITO DEL 7° PROGRAMMA QUADRO CE DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER INCREMENTARE, QUALITATIVAMENTE E QUANTITATIVAMENTE, IL POTENZIALE UMANO IN RICERCA E TECNOLOGIA IN EUROPA. IN GUUE 2009/C 284/08 DEL 25 NOVEMBRE 2009.

Codice: 2009/C 284/08

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm>

SCADENZA: 25/3/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO ALL'INVITO "COOPERAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNICA (COST)" PER AZIONI CHE CONTRIBUISCANO ALLO SVILUPPO SCIENTIFICO, TECNOLOGICO, ECONOMICO, CULTURALE E SOCIALE DELL'EUROPA. LE PROPOSTE CHE SVOLGONO UN RUOLO DI PRECURSORE PER ALTRI PROGRAMMI EUROPEI E/O CHE IMPLICANO LE IDEE DI RICERCATORI NELLA FASE INIZIALE DI RICERCA SONO PARTICOLARMENTE GRADITE. IN GUUE 2010/C 21/10 DEL 26 GENNAIO 2010.

Codice: 2010/C 21/10

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 26/3/2010